



IL LABORATORIO DI RESTAURO DIPINTI E MATERIALI LIGNEI: UN SECOLO DI STORIA

FRANCESCA PERSEGATI

RESTAURATORE CAPO DEL LABORATORIO DI RESTAURO DIPINTI E MATERIALI LIGNEI

Nel 2023, il Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei dei Musei Vaticani ha compiuto 100 anni. Un secolo di esperienza, innovazione e cura delle opere d'arte.

Istituito nel 1923, sotto la direzione di Bartolomeo Nogara per precisa volontà del pontefice Pio XI, il Laboratorio si ricollega a una tradizione plurisecolare.

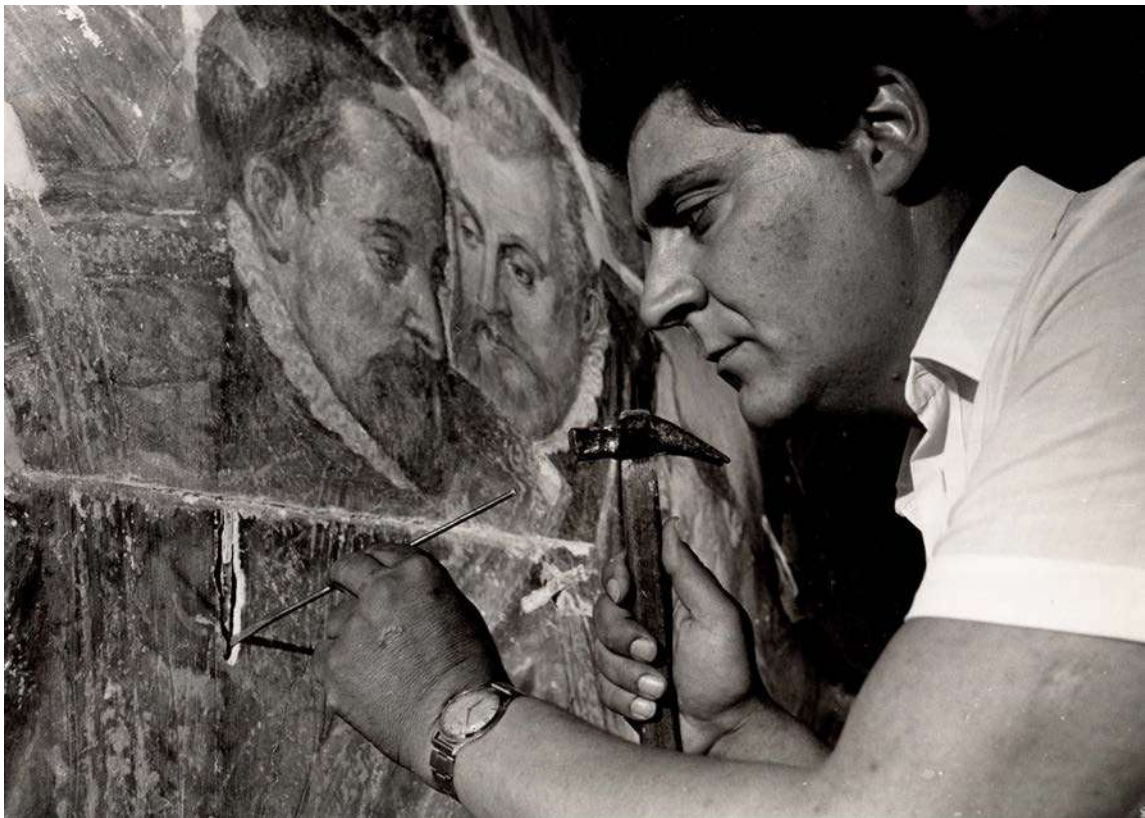
La Chiesa, da sempre consapevole dell'importanza dell'arte nel suo ministero, già a partire dagli editti tra il XV e il XVI secolo, vieta i depauperamenti degli edifici – perpetuati al fine di riutilizzare i materiali preziosi – e interviene con divieti di alienazione di beni privati, considerati comunque beni pubblici, mettendo in atto le prime misure di protezione del suo patrimonio artistico.

Nel 1543, per volere di Paolo III, spicca l'istituzione dell'Ufficio del Mundator, incaricato della spolveratura periodica degli affreschi della Cappella Sistina: intuizione che si sviluppa da allora e nei secoli successivi con una crescente attenzione per gli interventi manutentivi e conservativi, presupposti per la definizione della moderna figura del restauratore.

In Vaticano, gli anni '20 e '30 dello scorso secolo sono segnati da una profonda trasformazione, in linea con quanto avviene anche a livello internazionale: giunge a maturazione la definizione della figura del restauratore, distinta da quella dell'artista, che si andava affermando già tra il Settecento e l'Ottocento.

Che in quei decenni vi fosse a livello mondiale un movimento di rinnovamento nel settore della conservazione lo dimostra il fiorire di numerosi laboratori e istituzioni: il British Museum di Londra e il Museo Archeologico del Cairo nel 1919, il Consiglio Nazionale delle Ricerche in Italia nel 1923, il laboratorio del Louvre nel 1925. Oltreoceano, nel 1928, Forbes fonda il *Department of Conservation and Technical Research* presso il Fogg Art Museum di Harvard e nel 1930 viene istituito il laboratorio del Metropolitan Museum di New York. In Italia, nel 1939, viene fondato l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma.

La Santa Sede aveva provveduto per secoli alla conservazione dell'insigne patrimonio pittorico dei Palazzi Vaticani, impiegando artisti diretti da figure quali Ludovico Seitz e Luigi Cavenaghi. Tale ruolo venne poi assunto dai Direttori dei Musei Vaticani, da Alberto e Guido Galli a Bartolomeo Nogara.



Come Direttore dei Musei, già all'atto del suo insediamento nel 1920, Bartolomeo Nogara propone una «pacata rivoluzione» per svecchiare i metodi di gestione del sistema museale vaticano mettendolo in contatto con le analoghe istituzioni fuori dalla Santa Sede, anche attraverso una sostituzione del personale che privilegia una formazione scientifica a quella prettamente artistica.

Dal giugno 1921 Biagetti, chiamato da Benedetto XV a succedere a Cavenaghi come Direttore artistico per le pitture, inizia ad ispezionare capillarmente il patrimonio affidatogli al fine di elaborare un programma di massima che presenta a Pio XI nel maggio 1922, invocando tra l'altro: «la costituzione di un modesto laboratorio di restauro». Con spirito critico, inizia lo studio delle cause di degrado delle opere, individuando i principali fattori storici e ambientali, raccomandando anche di eseguire un'attenta documentazione dei restauri per agevolare l'operato dei successori.

Possiamo dunque affermare che in questi anni si assiste anche in Vaticano ad una accelerazione del processo di passaggio da un approccio puramente artistico ad uno più scientifico, con particolare attenzione alla diagnostica e alla prevenzione, in linea con il definirsi di una nuova figura di restauratore.

La firma dei Patti Lateranensi nel 1929, nel confermare la proprietà delle collezioni alla Santa Sede con il vincolo della fruibilità, porta alla progettazione di nuove specifiche strutture all'interno dei Musei Vaticani.

Pio XI, in vista dell'allestimento della nuova Pinacoteca Vaticana all'interno dell'edificio progettato da Luca Beltrami, incaricherà proprio Biagetti di compiere un viaggio che lo porterà nei più grandi musei d'Europa per ricercare la “sintesi delle esperienze altrui” studiando l'estetica, i sistemi espositivi e l'arredo dei loro laboratori.

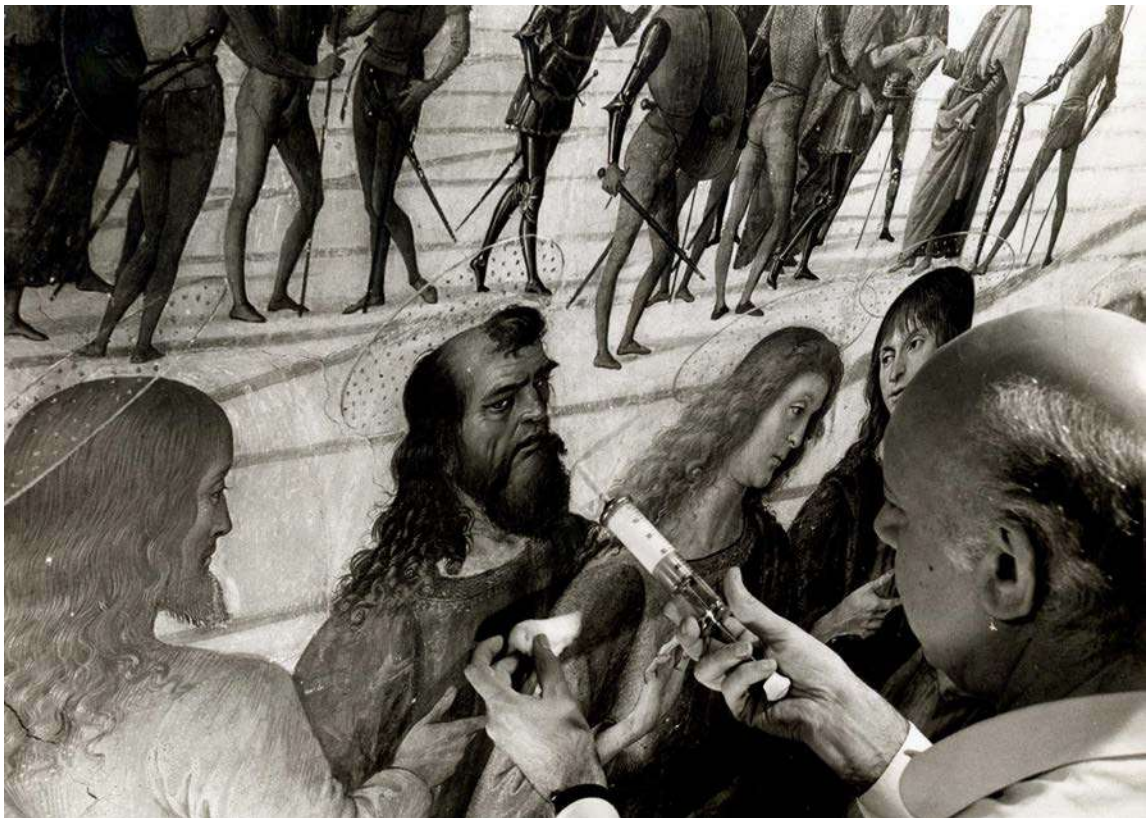
Nel 1979 la nomina di Gianluigi Colalucci a Capo restauratore del Laboratorio rappresenta una nuova fase di crescita. In quegli anni, inoltre, viene designato come consulente per il restauro Pasquale Rotondi, in precedenza direttore dell'Istituto Centrale del Restauro dopo Cesare Brandi.

Gli anni '70 segnano un rilancio tecnologico anche nelle scelte operative: ne è un esempio lo studio per la nuova parchettatura della tavola della Trasfigurazione di Raffaello. La nascita della Collezione di Arte Religiosa Moderna apre nuovi scenari per il restauro dell'arte contemporanea. Negli anni '80, con il cantiere degli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina, si perfeziona l'approccio scientifico, tecnologico, multidisciplinare e di scambio con l'esterno. Nel 2024 ricorrono i 30 anni dal termine di quel progetto.

In quella decade il Laboratorio sostiene inoltre una nuova sfida che si evolverà esponenzialmente negli anni, quella della prima mostra itinerante fuori sede dopo decenni di blocco, con 237 opere, mettendo a punto tutte le pratiche del corriere di opere d'arte. (USA, *The Vatican Collection-The Papacy and Art*, 1983-84).

Questa iniziativa suscita grande interesse e molti parteciperanno con donazioni all'organizzazione dell'evento. Nascono così i *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, un'organizzazione di benefattori che sostiene da 40 anni la conservazione delle opere d'arte in Vaticano.

Attualmente il Laboratorio è composto da 26 restauratori interni e 10 a contratto, di cui 26 donne e 10 uomini. L'obiettivo del nostro dipartimento è la conservazione del patrimonio della Santa Sede che conta decine di migliaia di metri quadri di decorazioni murali e circa 5300 dipinti mobili inventariati.



Con a disposizione 350 mq, nei laboratori si restaurano dipinti e sculture lignee con specifiche professionalità dedicate a operare sui supporti lignei, dorature, apparati decorativi intervenendo su manufatti di tutte le epoche: dai reperti egizi, alle necropoli romane fino alle opere d'arte contemporanea. In sintonia con le linee guida dei predecessori, il Laboratorio si dedica alla ricerca e alla sperimentazione, partecipa a convegni e pubblica testi esplicativi del suo lavoro senza dimenticare che il restauro è un continuo, incessante *work in progress*.

Ogni anno, oltre alla programmazione di interventi di restauro (circa 30 su opere mobili, e 5 grandi cantieri su dipinti murali nel 2023) il Laboratorio – in sinergia con le Direzioni dei Reparti, il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali e l'Ufficio del Conservatore – gestisce varie campagne di monitoraggio e manutenzione, operando spesso fuori orario per non interferire con il flusso dei visitatori.

Numerosi gli interventi per emergenze (nel 2023 circa 50) causate da danni antropici o come conseguenza di situazioni climatiche estreme. Tra le attività, il Laboratorio partecipa al protocollo per il prestito di opere d'arte in occasione di eventi espositivi presso istituzioni museali prestigiose. Rientrano nei compiti ordinari le movimentazioni dei dipinti inventariati dai Musei Vaticani presenti su tutto il territorio della Santa Sede, e i sopralluoghi per la verifica dello stato di conservazione e dell'andamento dei restauri extraterritoriali: da Pompei a Loreto, inclusi le basiliche e i santuari sia all'interno dello Stato Vaticano che sul territorio Italiano.

Per celebrare il traguardo dei 100 anni, il Laboratorio ha pensato ad una forma di coinvolgimento interattivo e diretto del visitatore, spesso sopraffatto dalla bellezza e dalla quantità delle opere d'arte esposte, offrendo, al contempo, uno spunto di arricchimento per i più curiosi o gli addetti del settore. L'iniziativa nasce dal desiderio profondo di illustrare parte della storia dei restauratori dei Musei Vaticani, definiti da Biagio Biagetti nel 1923 “custodi dei Poemi pittorici più sublimi di tutto il mondo”.

